

Controversa è l'origine di Ostia: secondo una tradizione letteraria che, dal poeta Ennio (III sec. a.C.) arriva a S. Girolamo (347-420 d.C.), Ostia, prima colonia romana, sarebbe stata fondata da Anco Marcio, quarto re di Roma (VII sec. a.C.), alla foce del Tevere, da cui avrebbe tratto il nome ("ostium" = foce). Il re, conquistate e distrutte le città tra Roma e il mare (Ficana, Politorium e Tellene) avrebbe così creato un avamposto fortificato alla foce del fiume, aperto uno sbocco sul Tirreno al commercio e assicurato il possesso e sfruttamento delle saline naturali costiere. Gli studiosi considerano veritiera questa tradizione, che non trova ancora però piene conferme archeologiche, poiché la città a noi nota, esplorata in più di due secoli di scavi, è sicuramente databile, nella sua fase più antica, solo alla metà circa del IV sec. a.C.. La cittadina di epoca repubblicana aveva la struttura di un "castrum", cittadella fortificata di forma rettangolare (2,5 ettari di superficie), cinta da mura, con quattro porte, attraversata dal Cardine massimo (N-S) e dal Decumano massimo (E-O), che si intersecavano in croce; era abitata da non più di 300 coloni ed aveva mansioni portuali, anche a carattere militare (nel 267 a.C., risiedeva ad Ostia uno dei quattro questori della flotta). L'importanza dei servizi portuali era tale che i cittadini ostiensi vennero esentati dall'obbligo militare. Durante la tarda Repubblica, contemporaneamente alla crescita di Roma come potenza commerciale, aumenta quella di Ostia come scalo merci, senza che si perdano però del tutto le prerogative militari. Nelle lotte tra Mario e Silla, subisce il saccheggio da parte del primo: quando le sorti della guerra volgono a favore di Silla, questi la dota di una seconda cerchia muraria, poiché la prima, ormai inglobata nell'ampliamento della città, non aveva più funzione difensiva. Questa seconda cerchia, che comprende un'area di circa 70 ettari, assecondava l'andamento del terreno, circondando la città su tre fronti, mentre, a N,

città si è dotata di un Foro, i suoi edifici di culto vengono ricostruiti con materiali pregiati, le sue abitazioni subiscono una profonda trasformazione: alle "domus" si sostituiscono le "insulae", caseggiati a più piani con appartamenti d'abitazione e negozi a piano terra. Sorgono numerosi impianti termali, alimentati dall'acquedotto, opera dell'età di Caligola (37-41 d.C.). Il carattere sempre più cosmopolita della popolazione si riflette anche sulla proliferazione di culti orientali. All'epoca di massima espansione, seguì un periodo di recessione che, prese le mosse già dalla metà del III sec. d.C., portò al lento, ma inesorabile, decadimento della città. La crisi politica, economica e sociale dell'Impero, lo spostamento, sotto Costantino, della capitale da Roma a Costantinopoli si ripercossero negativamente anche sul centro commerciale ostiense; a questi problemi di carattere generale si aggiunsero problemi specifici. Costantino, agli inizi del IV sec. d.C., elevò a municipio la zona di Porto, sottraendola all'amministrazione di Ostia, contribuendo così alla crisi della città che, per tutto il IV

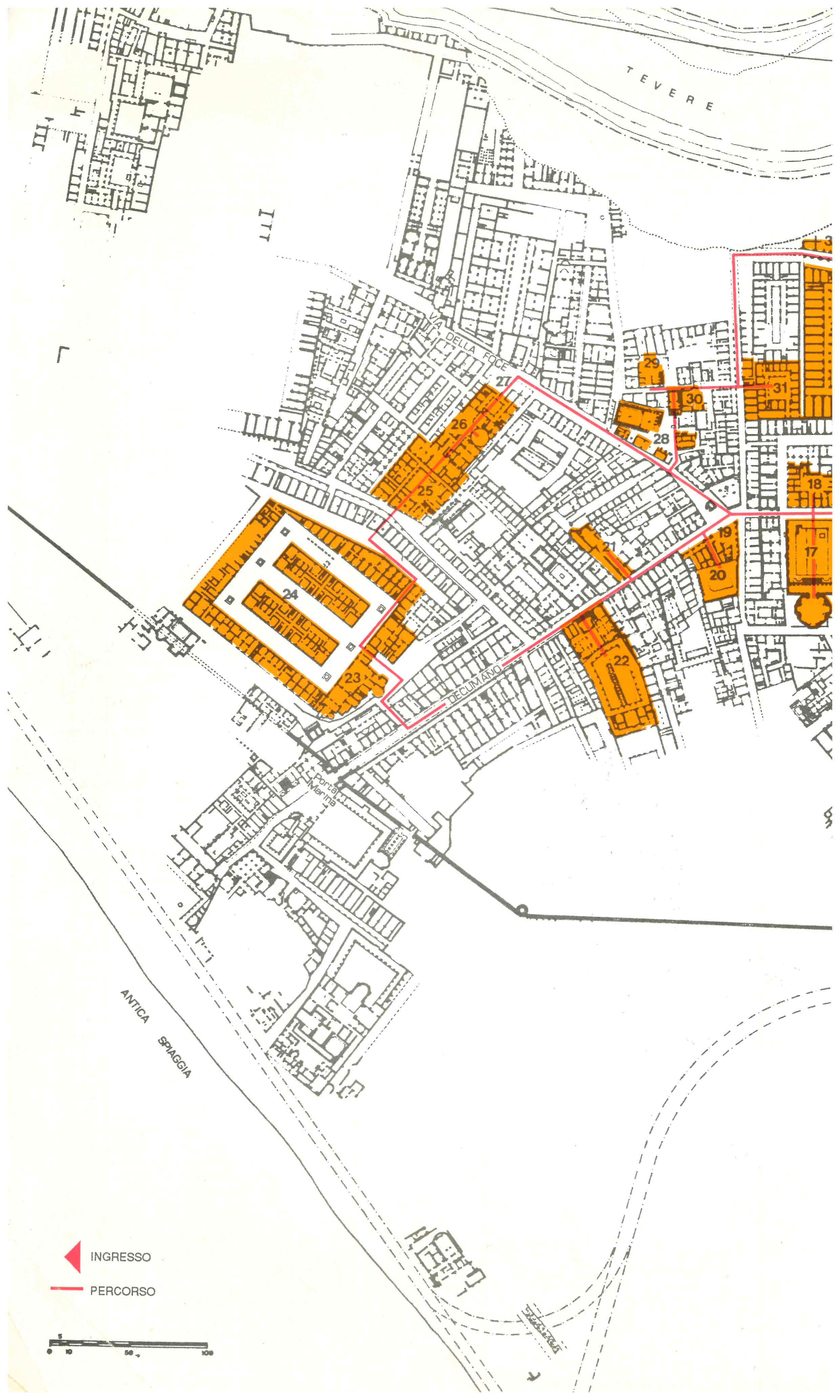
OSTIA

ITINERARI DIDATTICI TOPOGRAFIA GENERALE

l'antico corso del fiume delimitava l'abitato. Lungo le nuove mura si aprivano tre porte: porta Romana, porta Laurentina e porta Marina. Al di fuori di queste, lungo i tracciati viari, si sviluppavano le necropoli. Verso la fine della Repubblica, la città si presentava con strade fiancheggiate da portici, su cui si affacciavano taberne, case modeste e domus signorili, ma era ancora priva di un Foro. Fino a tutto il I sec. a.C., il grande scalo commerciale di Roma era stato il porto di Pozzuoli. Con l'Impero, il ruolo svolto dalla città campana venne assunto da Ostia che, tra il I e il II sec. d.C., fu dotata di impianti portuali adeguati alle nuove esigenze. Fu l'Imperatore Claudio che, nel 42 d.C., iniziò la costruzione di un grande bacino portuale a N-O di Ostia, in sostituzione del porto-canale lungo il Tevere, non più adatto alla nuova mole dei traffici ed alle dimensioni delle grandi onerarie (navi da carico). Inaugurato da Nerone (54 d.C.), il porto di Claudio ebbe presto problemi di insabbiamento. La soluzione definitiva si ebbe con Traiano che, tra il 106 e il 113 d.C., costruì, alle spalle del porto di Claudio, un bacino esagonale, collegato al Tevere da un canale artificiale (Fossa Traiana, odierno canale di Fiumicino) e raggiungibile da Ostia con una strada costiera, la Via Severiana. I collegamenti con Roma furono assicurati, oltre che dalle due strade, l'Ostiense e la Portuense, anche dalla via fluviale. Questo grosso impegno tecnico e finanziario determinò il definitivo decollo commerciale di Ostia, che diventò il massimo emporio dell'Impero: non più quindi stazione navale, ma grande centro di affari e di traffici, città satellite di Roma, specie per gli scambi commerciali e, soprattutto, per l'approvvigionamento del grano, conservato nei grandi "horrea" (magazzini). Ad Ostia infatti risiedeva il "Procurator Annonae", funzionario imperiale addetto agli approvvigionamenti. Tutto ciò comportò una crescita demografica, una profonda ristrutturazione urbanistica, già iniziata con Augusto, ma particolarmente sensibile sotto Traiano, Adriano e gli Antonini. Ormai la



secolo riuscì ancora a sopravvivere, sebbene i suoi edifici, i suoi templi, per incuria ed abbandono, cominciarono a crollare e le strade si riempissero di macerie. I cittadini, in numero sempre più esiguo, si adattarono ad abitare in ambienti diroccati e fatiscenti e l'autorità fu sempre più vacante. Unica eccezione, nel ristagno pressoché totale dell'edilizia pubblica e privata, un gruppo di "domus" signorili, databili tra la fine del III e il IV sec. d.C., distribuite in tutta l'area cittadina, abitate da famiglie di proprietari terrieri, magistrati dell'Annona o ricchi commercianti interessati all'approvvigionamento del grano, attività produttiva sopravvissuta alla crisi dell'artigianato, dell'industria e dei commerci minuti. E ancora, alla fine del IV sec. d.C., Ostia accolse Agostino con la madre Monica, di ritorno da Milano, in attesa d'imbarcarsi per l'Africa e Monica, colpita da febbri, quasi certamente malariche, ad Ostia morì nel 387 d.C.. E la malaria fu l'ultimo grande flagello per la zona ostiense, frutto del progressivo impaludamento dei terreni, poiché sembra che le invasioni barbariche non abbiano avuto un peso particolare nella fine della città. Alarico, nel 409 d.C. saccheggia Porto, ma non si occupa minimamente di Ostia. La città, ormai ridotta a un cumulo di macerie, offrì un estremo contributo come enorme cava di materiali edilizi da riciclare. I pochi abitanti si spostarono a monte della foce, presso la grande ansa del Tevere, e, attorno alla basilica cristiana intitolata alla vergine martire ostiense Aurea, si creò un piccolo borgo che prese poi il nome di Gregoriotopoli. Alla fine del 1400, il Borgo fu totalmente ristrutturato ad opera della famiglia Della Rovere e dotato di un castello con mansioni anche daziarie. Nel 1557, in seguito ad una violenta alluvione, il Tevere cambiò corso, determinando la fine dell'importanza strategica del Borgo, la cui vita fu resa particolarmente dura e misera dalla presenza delle paludi e della malaria, che venne debellata solo alla fine del secolo scorso, con la bonifica attuata dai braccianti romagnoli (1884). P. B.



TEVERE

III

VIA DELLA FOCE

VIA DECLIMIANO

Porta Marina

ANTICA SPIAGGIA



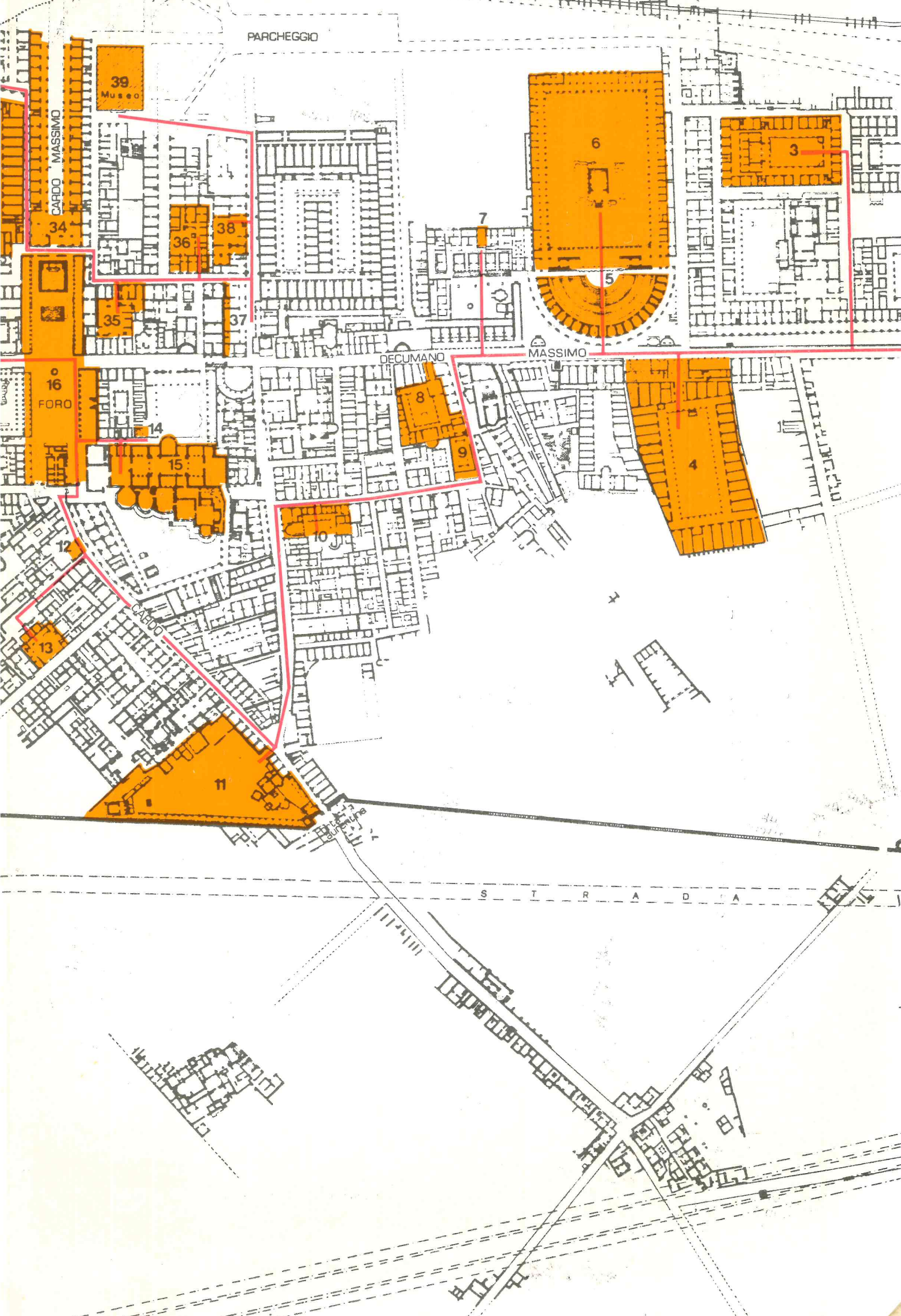
INGRESSO

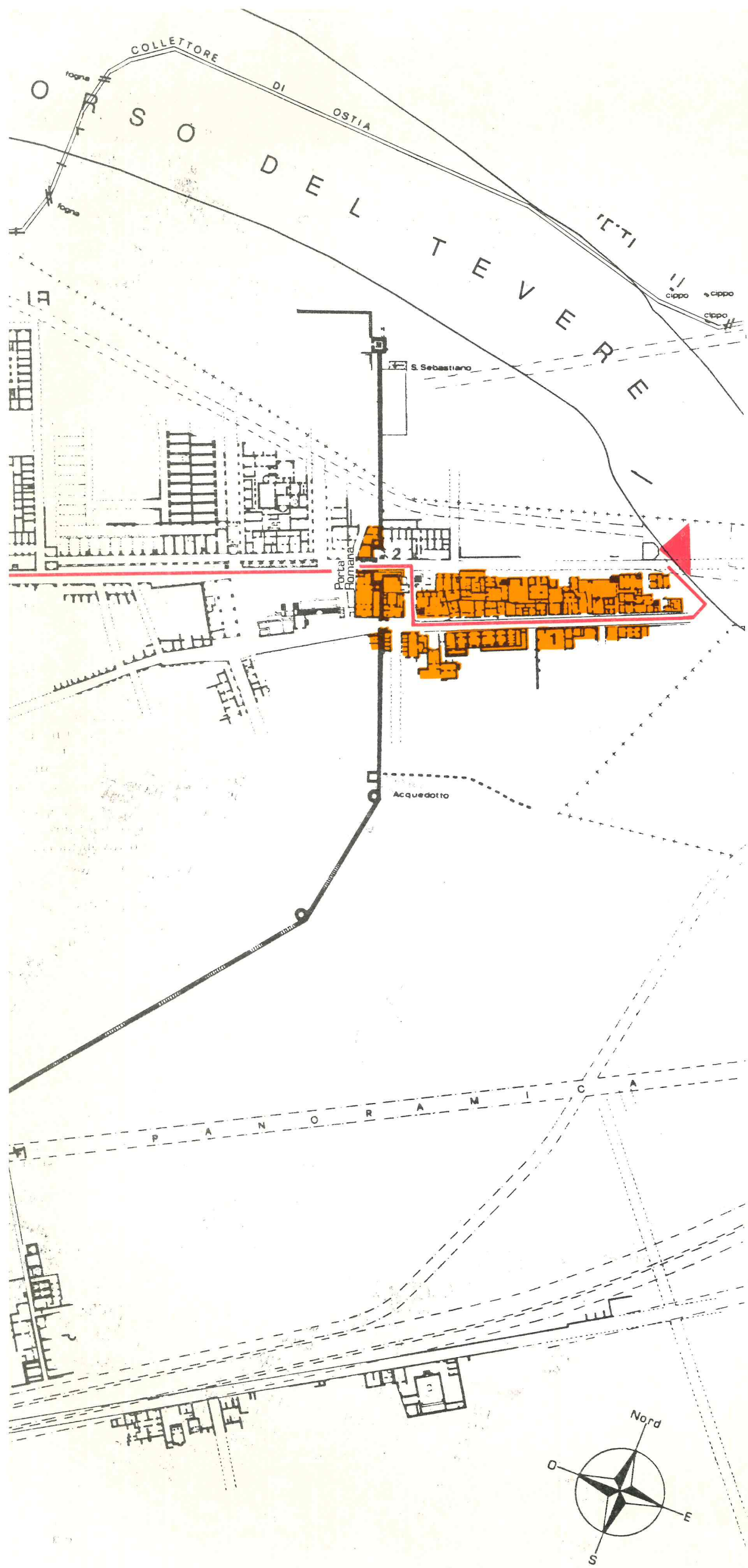


PERCORSO



A N T I C O





1. NECROPOLI DI PORTA ROMANA
2. PORTA ROMANA
3. CASERMA DEI VIGILI
4. HORREA DI ORTENSIO
5. TEATRO
6. PIAZZALE DELLE CORPORAZIONI
7. MITREO DELLE 7 SFERE
8. SEDE DEGLI AUGUSTALI
9. FULLONICA
10. DOMUS DELLA FORTUNA ANNONARIA
11. CAMPO DELLA MAGNA MATER
12. NINFEO DEGLI EROTI
13. DOMUS DEI PESCI
14. FORICA
15. TERME DEL FORO
16. FORO
17. TEMPIO ROTONDO
18. CASEGGIATO DEL LARARIO
19. TABERNE DEI PESCIVENDOLI
20. MACELLO
21. BASILICA CRISTIANA
22. SCHOLA DEL TRAIANO
23. DOMUS DEI DIOSCURI
24. CASE GIARDINO
25. CASEGGIATO DEGLI AURIGHI
26. TERME DEI 7 SAPIENTI
27. CASEGGIATO DEL SERAPIDE
28. AREA SACRA DEI TEMPI REPUBBLICANI
29. DOMUS DI AMORE E PSICHE
30. TERME DI BUTICOSUS
31. HORREA EPAGATHIANA EPAPHRODITIANA
32. CASEGGIATO DEI MISURATORI DEL GRANO ED HORREA
33. PICCOLO MERCATO
34. PORTICI DI PIO IX
35. THERMOPOLIUM DELLA VIA DI DIANA
36. CASA DI DIANA
37. MURA DEL CASTRUM
38. MULINO
39. MUSEO

ITINERARIO

1. NECROPOLI DI PORTA ROMANA

Lungo il tratto extraurbano della Via Ostiense con sepolture a cremazione ed a inumazione. Nella tarda età augustea il tipo di tomba familiare più comune divenne il colombario con urne cinerarie allineate in nicchiette lungo le pareti. (II sec. a.C. - II sec. d.C.).

2. PORTA ROMANA

In età repubblicana fu eretta in opera quadrata di tufo (I sec. a.C.); quando venne rialzato il livello della strada (età domiziana - II sec. d.C.), fu ricostruita e dotata di una decorazione architettonica marmorea.

3. CASERMA DEI VIGILI

(Età domiziana - 90 d.C. ca.). Già Claudio aveva distaccato una coorte di vigili (vigili del fuoco e servizio d'ordine) ad Ostia, indispensabili per la quantità di magazzini e granai in città. Dall'ingresso, fiancheggiato da mescite di vino, si accede al cortile centrale porticato a pilastri con intorno stanzette per i soldati e scale per i piani superiori; presso l'ingresso due fontane curvilinee ed a s. latrina; sul fondo del cortile Caesareum = sacello per il culto imperiale con basi dedicate agli imperatori e mosaico con scena di sacrificio.



4. HORREA DI ORTENSIO

(I sec. d.C.). Tra i più antichi e tra i più grandi visibili. Cortile centrale porticato con celle sui lati, di dimensioni diverse per adattarsi agli orientamenti anomali del quartiere. A d. entrando sacello dedicato probabilmente al Sole.

5. TEATRO

Costruito nell'età di Augusto con una capacità di 3000 spettatori, alla fine del II sec. d.C. fu ricostruito da Commodo in mattoni, aumentandone la capacità a 4000 spettatori. Alla fine del IV sec. d.C. fu adattato per spettacoli acquatici.

6. PIAZZALE DELLE CORPORAZIONI

Sorto in età augustea (I sec. d.C.) insieme al teatro, ai cui spettatori doveva servire da riparo in caso di pioggia, nei suoi portici si sistemarono gli uffici di rappresentanza delle corporazioni di lavoratori legati ai commerci marittimi e delle città che commerciavano con Roma. I mosaici pavimentali, con iscrizioni e/o raffigurazioni indicano l'appartenenza dei vari uffici. Al centro del piazzale tempio dedicato a divinità non identificata. (I sec. d.C.).

7. MITREO DELLE 7 SFERE

(Fine II sec. d. C.) Luogo di culto del dio Mitra. Piccolo ambiente rettangolare, bancali laterali, immagine di culto in fondo, mosaici con raffigurazioni inerenti il culto.

8. SEDE DEGLI AUGUSTALI

(Sacerdoti per il culto della casa imperiale). Sorta nel II sec. d.C., restaurata nel IV sec. d.C.: a questo periodo risalgono le decorazioni marmoree delle pareti ed alcuni mosaici pavimentali, tra cui uno policromo con amorini che reggono una corona.

9. FULLONICA

Lavanderia e tintoria; (II - III sec. d.C.). Al centro quattro vasche rivestite di cocciopesto impermeabile; lungo le pareti recipienti per la pigiatura dei tessuti.

10. DOMUS DELLA FORTUNA ANNONARIA

Sorta come insula nel II sec. d.C. e trasformata in casa signorile nel III e IV sec. d.C.. A d. del peristilio sala principale absidata con ninfeo; a s. cubiculum (camera da letto), dotato di riscaldamento.

11. CAMPO DELLA MAGNA MATER

In fondo al Cardo Massimo, sistemato in età adrianea (II sec. d.C.), di forma triangolare. Addossati al muro di cinta di N-O, una serie di ambienti di epoche e tecniche diverse. Il campo comprende: nell'angolo di fronte all'entrata, il tempio della Magna Mater, con accanto il Mitreo degli Animali; la Torre occidentale della Porta Laurentina riutilizzata come "fossa sanguinis" ed il santuario di Attis; il tempio di Bellona e la Schola degli Hastiferi; altri due sacelli minori non identificati.

12. NINFEO DEGLI EROTI

(IV sec. d.C.). Riccamente rivestito di marmo; nelle due nicchie laterali erano copie dell'Eros che incorda l'arco di Lisippo, in quella centrale forse statua di Venere.

13. DOMUS DEI PESCI

(Fine del IV sec. d.C.). Cortile ricco di fontane; nel vestibolo mosaico policromo con pesci intorno ad una coppa, da cui il nome alla casa e l'ipotesi che appartenesse ad una ricca famiglia cristiana.

14. FORICA

(IV sec. d.C.). Latrina a più posti con sedili di pietra su tre lati e

vaschetta addossata al pilastro tra i due ingressi che avevano porte girevoli.

15. TERME DEL FORO

Le più ampie e ricche della città, costruite nel 160 d.C. e restaurate nel IV sec. d.C.. Sull'ampia palestra prospettano a scaletta, in modo da non coprirsi a vicenda e da sfruttare al massimo il sole, le sale calde, esposte a S.; dalla parte opposta le sale fredde.

16. FORO

L'attuale sistemazione risale ad età adrianea (II sec. d.C.). La piazza, fiancheggiata da portici sui lati lunghi, ha ad una estremità il Capitolium su alto podio ed all'altra il tempio di Roma ed Augusto con la statua della dea Roma che poggia il piede sul globo terrestre. Al di là dei portici gli edifici pubblici più importanti: Curia e Basilica giudiziaria. Al centro sacello circolare dei Lares Augusti.

17. TEMPIO ROTONDO

(III sec. d.C.). Forse un Pantheon=tempio di tutti gli dei, o un Augusteum=tempio della casa imperiale.

18. CASEGGIATO DEL LARARIO

(120 d.C.). Intorno al cortile taberne del tipo più diffuso ad Ostia con le scalette di accesso ai soppalchi - abitazione. Di fronte all'ingresso edicola, che dà il nome al caseggiato in cui erano venerati i Lari di questa comunità.

19. TABERNE DEI PESCI VENDOLI

(III sec. d.C.). Ai lati dell'ingresso del Macellum, con tavoli marmorei e vasche.

20. MACELLUM

(I sec. d.C.). Mercato delle carni ristrutturato nel II sec. d.C. con ingresso monumentale sul Decumano massimo.

21. BASILICA CRISTIANA

(IV sec. d.C.). Il più grande edificio cristiano conservato di Ostia, la sua destinazione rimane ancora incerta causa la pianta anomala.

22. SCHOLA DEL TRAIANO

Ricca sede dell'associazione dei Fabri Navales=armatori. Ingresso monumentale con quattro colonne corinzie; grande cortile con stretta vasca a nicchiette, visibili resti di domus augustea (parte del peristilio con colonne in laterizio, ambiente con pavimento a mosaico); la sala centrale absidata era un triclinio per banchetti sociali. Il nome deriva dalla statua di Traiano ivi ritrovata. A. C.

23. DOMUS DEI DIOSCURI

(IV sec. d.C.). Sorta come insula in età adrianea e trasformata in casa signorile con l'aggiunta di un impianto termale. Mosaici policromi in varie stanze con temi marini (nascita di Venere) e rappresentazione dei Dioscuri, da cui il nome.

24. CASE GIARDINO

(Età adrianea - 128 d.C. ca.). Complesso residenziale di abitazioni di media borghesia, composto da corpi di fabbrica

inseriti in un quadrilatero mantenuto a giardino e decorato da sei fontane. In alcuni appartamenti tracce di pitture e mosaici.

25. CASEGGIATO DEGLI AURIGHI (Periodo antonino - 140 d.C.). Vasto caseggiato a più piani. Prende il nome da due quadretti affrescati sotto un porticato, rappresentanti aurighi su bighe di due fazioni circensi (Verde e Azzurra). Cortile centrale con portici ad alte arcate. Al centro cisterna, vasche e sacello. Negli appartamenti al pianterreno tracce della decorazione pittorica.

26. TERME DEI 7 SAPIENTI (Età adrianea; rifacimenti più tardi). Al centro grande sala circolare, in origine coperta a cupola, pavimentata a mosaico bianco-nero con scene di caccia e motivi vegetali. Si conservano: laconicum (sauna), calidarium, pavimenti a mosaico bianco-nero, frigidarium, affreschi, parte del sistema di riscaldamento, due apodyteria (spogliatoi): in uno sono affrescati i 7 sapienti che umoristicamente danno consigli sulle funzioni intestinali.

27. CASEGGIATO DEL SERAPIDE (Età adrianea - 126-127 d.C.). Elegante palazzina d'affitto a più piani; rimangono: cortile porticato con pilastri intonacati, cisterna, scala per i piani superiori. Il nome si deve ad una immagine in stucco colorato del dio egizio Serapide entro un'edicola al lato del cortile.

28. AREA SACRA DEI TEMPLI REPUBBLICANI
Tre templi e due edifici pubblici. Gruppo di costruzioni incluse in un'area trapezoidale, forse intitolate a divinità oracolari e della salute. Dei tre templi, che subirono rifacimenti fino ad età tarda, restano i podi e parte della cella. Il centrale e maggiore è dedicato ad Hercules Invictus (sul pronao statua del funzionario ostiense Cartilio Poplicola raffigurato come Ercole).

29. DOMUS DI AMORE E PSICHE
Tipica casa signorile del IV sec. d.C. Abitazione monofamiliare su due piani; ricca decorazione interna: grande ninfeo colonnato, stanze decorate con marmi (splendido pavimento in opus sectile = tarsie di marmi colorati). Al Museo gruppo di Amore e Psiche trovato nella domus.

30. TERME DI BUTICOSUS (Età traiana - 112 d.C.). Piccola terma, deve il nome alla rappresentazione musiva del bagnino, Epictetus Buticosus, ritratto sul pavimento di un ambiente. Ben visibile il sistema

di riscaldamento (tubuli entro le pareti). Nel calidarium mosaico bianco-nero con scene marine.

31. HORREA EPAGATHIANA ED EPAPHRODITIANA (Età antonina - 140-150 d.C.). Grande magazzino a più piani. Portale monumentale con colonne corinzie e timpano con tabella marmorea che riporta i nomi dei due liberti proprietari (Epagato ed Epafrodito). Cortile quadrangolare mosaicato in bianco-nero con figure di animali.

32. CASEGGIATO DEI MISURATORI DEL GRANO ED HORREA (II sec. d.C.). Abitazione a più piani con taberne, sull'ingresso è raffigurato in terracotta un moggio (contenitore per misurare il grano). All'interno magazzino del grano in gran parte distrutto.

33. PICCOLO MERCATO (Età adrianea - 119-120 d.C.). Restauri tardi. Magazzino a due piani. 27 stanze sono disposte attorno al lungo cortile porticato.

34. PORTICI DI PIO IX
Appartenenti a due caseggiati del II sec. d.C. lungo il cardine massimo, ritrovati durante il pontificato di Pio IX.

35. THERMOPOLIUM DELLA VIA DI DIANA (II sec. d.C., rifacimenti III sec. d.C.). Sorta di Fast Food ricavato in tre vani del pianterreno di una insula. Si conserva: bancone di mescita rivestito in marmo con mortaio per spezie, sotto due vaschette (lavandino e nevaio); scaffali; insegna del locale in affresco; fornello; dolio (grande recipiente per conservare liquidi o solidi) seminterrato; cantina; bancali in muratura per gli avventori.

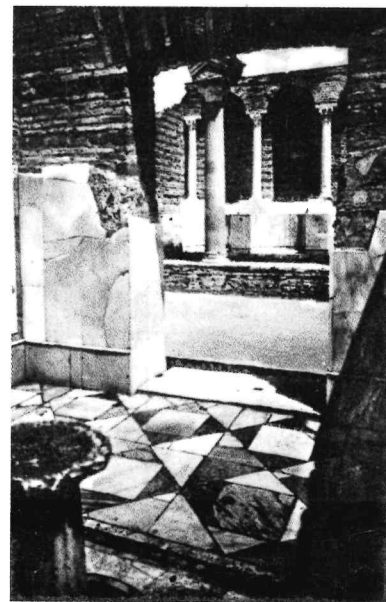
36. CASA DI DIANA (Metà II sec. d.C. rimaneggiata in epoca successiva). Palazzina in origine di quattro piani. Al pianterreno: taberne (botteghe con soppalchi abitativi). Resti di scale e balconi. Cortile quadrangolare con cisterna, sulla parete a s. tavoletta fittile (terracotta) rappresentante Diana cacciatrice. Un corridoio porta in un ambiente identificato per un Mitreo.

37. MURA DEL CASTRUM (IV sec. a.C.). Costruite in opera quadrata di tufo.

38. MULINO (Età adrianea.) Edificio a più piani. In facciata tabella in terracotta con immagine del Genio dell'associazione dei fornai. Interno: macine, vasche per acqua, impastatrici. Taberne esterne per la vendita della farina

e del pane impastato e cotto all'interno dell'edificio. Inserito fra il Mulino e la Casa di Diana sacello privato detto del Silvano (divinità agreste) con resti di pitture.

39. MUSEO
Voluta tra il 1865-66 da papa Pio IX per la conservazione dei materiali dello scavo inizialmente sistemati nel Castello di Giulio II. Allocated nel quattrocentesco "Casone del Sale" raccoglie: collezione di copie romane da originali greci, ritrattistica romana, tabelle fittili e marmoree



(con rappresentazioni di arti e mestieri), supellettili di vario genere (lucerne etc.), oggetti in vetro, avorio, bronzo. Un folto gruppo di testimonianze di culti orientali, sarcofagi, esempi di pittura parietale funeraria e da abitazioni, mosaici policromi ed una grandiosa decorazione in opus sectile proveniente da un edificio ritrovato presso Porta Marina. P. M.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

G. Calza - G. Becatti - I. Gismondi - G. De Angelis D'Ossat - H. Boch: Scavi di Ostia I, Topografia generale, Roma 1953

R. Calza - E. Nash: Ostia, Firenze 1959

R. Calza - M. Floriani Squarciapino: Museo Ostiense - Itinerari dei Musei, gallerie e monumenti d'Italia, Roma 1962 (il volumetto rispecchia l'assetto del Museo prima della sistemazione del 1977)

R. Meiggs: Roman Ostia II ed, Oxford 1973

G. Calza - G. Becatti: Ostia - Itinerari dei musei, gallerie e monumenti d'Italia, Roma (ristampa 1981)

C. Pavolini: Ostia (Guida archeologica Laterza), Bari 1983

C. Pavolini: La vita quotidiana ad Ostia, Bari 1986

Testi: P. Bozzini, A. Cassotta, P. Manetto
Elaborazione grafica: M. Sangiorgio - dalla planimetria generale di Ostia di I. Gismondi

Coordinamento: M. delle Rose

Edizione riservata per la diffusione gratuita
Roma 1994

Informazioni:

Ostia Antica è raggiungibile:
in auto, percorrendo la VIA DEL MARE fino al KM. 23,500;
in treno, con la ferrovia ROMA - LIDO partendo dalla stazione Magliana, con fermata Ostia Antica.

Visite su prenotazione: Soprintendenza Archeologica di Ostia
Servizio per la Didattica di Ostia Antica Tel. 56.50.022 - 56.51.405 - Fax 56.51.500